

Corriere della Sera

venerdì 29 marzo 2018

Al Santa Chiara Mezzadri

Tra storie di confine e destini immaginari

Dall'odissea del viaggio alla quotidianità del vicinato. In mezzo c'è un mare che fa la differenza, per non parlare del poi che è senza senso. Si passa da un'epica lontana alla prossimità della convivenza. E il passaggio non va in automatico. *Archimede, forse*: questo il titolo di una pièce che Claudio Simeone ha scritto con Abderrahim El Hadiri condividendone la regia. Quest'ultimo è un attore marocchino che ormai è più bresciano di molti nativi: stasera e domani (ore 20.30) al Santa Chiara Mina Mezzadri, una produzione di Cicogne teatro in collaborazione con il Ctb. La vicenda si svolge in un'isola a Sud della Sicilia, uno dei tanti luoghi in cui sono concentrati uomini e donne che vengono dai paesi più lontani dell'Africa e dell'Oriente. Un uomo osserva alcuni giovani che nel cortile accanto giocano con un pallone logoro e sgonfio e vede altri che, come lui stanno a guardare. Non sa niente di loro, allora immagina, inventa e racconta cosa erano ieri e cosa potranno essere domani. Cosa c'entri Archimede lo saprà solo chi vede lo spettacolo.

Con *Buonviaggio*, allestimento precedente di Cicogne, si raccontava di un bambino, Tarek, in viaggio dal Mali al Mediterraneo, qui invece il personaggio ci parla dei migranti che in Italia sono già arrivati, quelli che vediamo ogni giorno e di cui non sappiamo niente. «L'idea del racconto — ci dice Simeone — è nata nell'aprile scorso, in una delle prime le giornate calde della stagione. In via Solferino, a pochi metri da casa mia, alcuni giovani richiedenti asilo ospiti di un albergo, ora chiuso, erano scesi in strada con una palla e avevano cominciato a giocare. Non c'era traffico e potevano tranquillamente occupare la via. Non era una partita appassionante, ma come me si erano fermati alcuni passanti e i loro commenti a mezza voce erano tutt'altro che benevoli. A loro non andava che quei ragazzi potessero stare a non fare niente e divertirsi...Quando li vediamo in viaggio su barche scassate magari ci sentiamo coinvolti e turbati. Quando ce li troviamo davanti, ci viene da dire: perché sei venuto qua? Magari rubi, o spacci, o fai il terrorista. Stiamo vivendo un momento di educazione all'insofferenza, se non addirittura all'odio».

Voci di Tommaso Laffranchi e Manuel Colosio, luci e fonica di Elena Guitti, contributi didattici Tiziana Gardoni. Ingresso euro 5.

Nino Dolfo